

ILVA

Processo a rischio per un agronomo

Il trasferimento a Potenza del processo Ambiente svenduto, sul presunto disastro ambientale di Taranto, è legato alla costituzione di parte civile di un agronomo di 80 anni, Alberto Cassetta, ex componente laico della commissione agraria del tribunale. Secondo l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, il giudice agrario è equiparato a un giudice onorario.

VITTORIO RICAPITO A PAGINA XI

Un agronomo in pensione rischia di far trasferire il maxi processo

L'ex giudice della commissione agraria è una delle parti civili: sorge un problema di incompatibilità. Il legale: "Non rinuncia"

VITTORIO RICAPITO

TARANTO

Il trasferimento a Potenza del processo Ambiente svenduto, sul presunto disastro ambientale di Taranto, è legato alla costituzione di parte civile di un agronomo di 80 anni, il dottor Alberto Cassetta, ex componente laico della commissione agraria del tribunale. Secondo l'avvocato Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, il giudice agrario è equiparato a un giudice onorario e in base all'articolo 11 del codice di procedura penale, nel caso in cui un magistrato dello stesso distretto sia parte offesa nel procedimento, il processo va spostato per "incompetenza funzionale". L'agronomo, ora gravemente malato, si è costituito parte civile contro i Riva, alcuni manager del siderurgico, l'ex presidente della Regione Nichi Vendola e il sindaco di Taranto Ippazio

Stefano chiedendo 100mila euro per danni da esposizione ai fumi inquinanti della fabbrica, che gli avrebbero causato patologie molto serie e danni alla sua abitazione che si trova al quartiere Borgo. Nei mesi scorsi due giudici di pace, Nicola Russo e Martino Giacobelli hanno ritirato la costituzione di parte civile dopo che la difesa aveva chiesto di trasferire il processo a Potenza per le stesse ragioni. «Al mio cliente sfugge il tecnicismo ma il suo interesse ad avere giustizia nel processo è immutato - dice il legale di parte civile Andrea Mancini - nessuno ci ha chiesto di ritirare la nostra costituzione, né lo faremmo». Al quartiere Borgo, vicino a molti cittadini che si sono costituiti a processo per chiedere i danni dell'inquinamento, vivono anche diversi magistrati. Scatenando la dura reazione dell'Anm, l'altro giorno l'avvocato Pasquale

Annicchiarico ha portato in aula una mappa delle abitazioni di residenza o proprietà di una sessantina di magistrati a Taranto. Lo scopo era dimostrare che anche i giudici sono potenziali vittime dell'inquinamento dell'Ilva e per questo non sono «sereni e terzi» nel loro giudizio. «Una violazione della privacy e della deontologia che mette a rischio l'incolumità dei magistrati», per il presidente della sezione locale dell'Anm Martino Rosati. «Non sono dati sensibili - replica Annicchiarico - sui cartelloni non c'erano nomi, ho fatto solo 4 esempi di magistrati impegnati nel processo. I criminali non hanno bisogno di ascoltare un passaggio della mia aringa di tre ore per fare attentati».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

L'ANM

Il presidente dei magistrati tarantini Martino Rosati: "Una violazione della privacy e della deontologia che mette a rischio l'incolumità dei magistrati"

L'AVVOCATO

Il legale Pasquale Annicchiarico ha ribattuto alle accuse dell'Anm di Taranto: "Non sono dati sensibili. Sui cartelloni non c'erano nomi. Ho fatto solo 4 esempi"

LE PARTI CIVILI

Nei mesi scorsi i giudici di pace Nicola Russo e Martino Giacovelli hanno ritirato la costituzione di parte civile dopo che la difesa aveva chiesto di trasferire il processo



VERSO POTENZA

Il processo Ambiente svenduto, che vede imputati i Riva e l'ex governatore Nichi Vendola per disastro ambientale, rischia di essere trasferito da Taranto a Potenza per incompatibilità